

sorse dell'Accademia stessa il cui patrimonio è rappresentato da titoli dello Stato, rendendo nulli il valore e l'operosità degli accademici, la cui nomina (noti la Camera) è sanzionata dal Governo del Re.

Urge adunque l'intervento illuminato dello Stato. Il Piemonte agricolo lo reclama: esso non può sopportare l'offuscarsi del faro che lo illuminò, per oltre un secolo, sulla via del progresso agrario. Ed io oggi rinnovo la fatta preghiera, ma, ammaestrato dall'esperienza, non la presento più sotto forma di invito al ministro di ristabilire nel prossimo bilancio l'assegno, ma la concreto nella proposta di iscrivere fin d'ora nel capitolo in discussione e per ora un assegno fisso di lire duemila per la Regia Accademia di agricoltura di Torino, diminuendo d'altrettanto lo stanziamento del capitolo 59, su cui appunto l'onorevole ministro con sagace pensiero erogò testè un sussidio straordinario all'Accademia, che valse a sollevarla alquanto nelle presenti sue angustie.

Non dubito che l'onorevole ministro di agricoltura, il quale, non solo nei discorsi, ma nell'azione indefessa e vigile quotidianamente spiegata, dimostra di sentire i doveri e le responsabilità e di essere preparato ad adempiere gli uni ed a sostenere le altre, dell'alto ufficio affidatogli, accoglierà la mia proposta. Egli, figlio della patriottica Sardegna, non ignora che i mali e i bisogni della sua nobile e infelice isola furono le tante volte studiati con amore e posti in luce dall'Accademia torinese.

Confido pure che vorrà fare buon viso alla mia proposta l'onorevole relatore del bilancio, da cui (è cosa accertata da quanti parlarono ed è la verità) da parecchi anni ci sono presentate relazioni pregevolissime, ricche non solo di dati, ma di acute riflessioni e di sagge osservazioni, che non solo si fanno leggere con diletto, ma incitano le menti a profonde meditazioni. Egli, che è testimonio del gran bene che fa nella sua Toscana gentile l'Accademia dei Georgofili, largamente sussidiata dallo Stato, sarà certamente lieto di contribuire a che sia posta in condizione di riprendere l'antico vigore l'Accademia di Torino, la quale pur essa non fu mai e non è un Arcadia, ma un istituto eminentemente progressivo, evolventesi con i tempi, e che sviscera i problemi che di volta in volta l'agricoltore pratico propone allo scienziato per la migliore utilizzazione delle sue terre.

Confido infine che la mia proposta sarà

approvata dalla Camera. Essa invero, obbligata in tempi difficili per il bilancio a ridurre o a cancellare gli stanziamenti di questo capitolo, lo fece a malincuore e fu quindi pronta nei giorni fattisi migliori, non solo ad accogliere le proposte di ristabilimento (come avvenne per l'assegno dell'Accademia dei Georgofili) ma ad approvare stanziamenti nuovi. Non vorrà essa ora certamente rifiutare alla Accademia di Torino ciò che al postutto rappresenta a mala pena un ripristino a cui danno diritto all'Accademia stessa le tradizioni, il trattamento usato ad istituti congeneri e il bisogno sentito dall'agricoltura piemontese di essere sorretta e guidata da un elevato istituto scientifico, in questa epoca di febbrile rinnovazione dei sistemi colturali, volta al conseguimento di un maggiore e più diffuso benessere.

Con queste speranze affido, colleghi, la mia modesta proposta ai vostri suffragi. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. La Camera sa che nessuno emendamento può essere discusso e votato nella stessa seduta se non è accettato dal Governo o dalla Commissione o firmato da almeno dieci deputati.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ne parleremo al capitolo 59, poichè l'onorevole Rebaudengo domanda di iscrivere questa somma al capitolo 59.

Voci. No, di stralciarla.

REBAUDENGO. Non c'è bisogno di stralciarla.

Io mi limito di domandare al Governo di consentirne qui l'iscrizione come assegno fisso.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Rebaudengo ha voluto rievocare alla nostra memoria le benemeritenze ed i servigi noti, anche nei giorni dolorosi per il nostro paese, della Reale accademia di agricoltura di Torino. Egli sa che nei mezzi disponibili del bilancio mi sono valso delle facoltà che mi consentono le norme amministrative per dare in via straordinaria una sovvenzione all'Accademia di Torino. Poichè credo giusto che la sovvenzione sia continuata, non ho difficoltà ad impegnare la somma di duemila lire, comprendendola come articolo del capitolo 41 e trasportandola al capitolo 59. Siamo d'accordo su ciò col relatore.

PRESIDENTE. Allora si sospenderà la approvazione di questo capitolo fino al capitolo 59.